

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, nemmeno quello preso in considerazione dall'emendamento Lion 1.20 è, a nostro avviso, un aspetto di scarso rilievo.

Sono d'accordo con le valutazioni svolte poc'anzi dai colleghi Piglionica, Folenza e Lion. Non sono, invece, d'accordo con ciò che il collega Parolo ha sostenuto. Perché? Perché uno degli aspetti fondamentali della discussione che ci vede impegnati a fondo è il passaggio da una fase di emergenzialismo, di commissariamento che dura da troppo tempo, ad una di normalità democratica. Quest'ultima fase richiede però la capacità di ridare funzioni e responsabilità — al di là delle critiche che per primi abbiamo mosso, senza fare sconti a nessuno, alla gestione commissariale dei presidenti della regione Campania, Rastrelli e Bassolino — a poteri politici che consentano un controllo, una valutazione, un confronto dialettico con le comunità stanziati in quei territori, con gli enti locali, nonché con i partiti che fanno parte delle maggioranze delle giunte locali.

Ora, il decreto-legge in esame è davvero un provvedimento autocratico ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena...

GIOVANNI RUSSO SPENA. ... che continua una gestione emergenziale.

Tra l'altro, in esso si fa riferimento ad un soggetto (non si capisce quale sia) di comprovata e qualificata esperienza professionale (che dovrebbe coordinare, invece, il presidente della regione Campania). In altre parole, c'è un nuovo soggetto per la fase di transizione: un guazzabuglio, una superfetazione istituzionale, in quanto tale sempre sbagliata, per un'ulteriore sottrazione emergenziale di poteri a quella formazione di rappresentanza e di sovranità popolare che nel consiglio regionale e negli organi esecutivi viene a consolidarsi, comunque, quale sedimentazione democratica!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	396
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	..	204).

Prendo atto che l'onorevole Rampelli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'emendamento Parolo 1.40.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per riprendere il ragionamento che il collega Parolo ha svolto poc'anzi e per dimostrare che, qualora fossimo caduti in contraddizione, saremmo sicuramente in buona compagnia.

Innanzitutto, giova ricordare che stiamo esaminando un decreto-legge adottato dal Governo che vede l'opposizione di una parte della maggioranza: la Lega Nord Federazione Padana. In secondo luogo, per quanto riguarda l'accusa che ci è stata mossa, di volere in qualche modo riconsegnare al presidente della regione non la gestione, ma il controllo nella fase di transizione, ribadiamo che la nostra intenzione è in qualche modo testimoniata dal fatto che siamo favorevoli all'emendamento Parolo 1.40.

Ciò di cui non v'è bisogno è una terza figura. Nel testo del decreto-legge, si fa riferimento ad un terzo soggetto di comprovata e qualificata esperienza professionale che gestisca una fase di transizione.

Chi ha un minimo di esperienza sa bene cosa si nasconde dietro simili previsioni ...

Noi vogliamo che la fase di transizione si svolga sotto il controllo o del presidente della regione, rientrando nel regime ordinario, o dello stesso commissario delegato, come propone la Lega con l'emendamento Parolo 1.40. La contraddizione che inficia il ragionamento del collega Parolo è la seguente: si ritiene che il presidente della regione non sia in grado di gestire il controllo, tant'è che si immagina di rientrare nell'ordinario; tuttavia, il rientro immediato nell'ordinario, come la Lega propone, significherebbe riconsegnare controllo e gestione agli enti locali e, quindi, innanzitutto, al presidente della regione.

Noi ribadiamo che la nostra linea rimane la stessa: poiché la fase transitoria è finalizzata al rientro nel regime ordinario, occorre prevedere una fase preliminare, quella attuale, nella quale il piano venga redatto assicurando la partecipazione e provocando la condivisione degli enti locali, rientrando nella programmazione iniziale, per approdare successivamente ad una fase di gestione (limitando la fase di transizione in maniera intelligente).

Non siamo sicuramente ossessionati dalla fase gestionale, tant'è che, come ricordava il collega Pigionica, siamo d'accordo ogni qual volta si ipotizza un termine della fase commissariale. Tuttavia, non apparteniamo al novero di coloro i quali si ispirano al principio del « tanto peggio, tanto meglio! »: abbiamo il senso di responsabilità di immaginare questa fase in maniera costruttiva, come una fase di rientro il più possibile breve, ma rigorosa. Non c'è assolutamente bisogno, invece, di una terza soluzione improvvisata (tale è quella proposta dal Governo): in una fase in cui si sta procedendo, in qualche modo, ad una cura dimagrante degli strumenti di gestione e di controllo, il Governo propone di trovare un nuovo soggetto di comprovata e qualificata esperienza nel campo ...! Ma poi, quanto tempo dovrebbe rimanere in carica?

Soltanto il tempo di orientarsi all'interno di una materia così complicata, dopodiché già intravediamo la fine di questa gestione commissariale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Mi permetto di tranquillizzare il collega Parolo perché, se analizzassimo le contraddizioni che ha inevitabilmente comportato tutto lo strumento del commissariamento, probabilmente impiegheremmo molto più tempo di quello di cui disponiamo. Voglio ricordare che nella storia dei commissariamenti abbiamo sostanzialmente tre fasi. Nella prima fase, partita nel 1994, il Governo individua i prefetti come commissari delegati. Nel 1995-1996, quando intravede che l'esproprio delle istituzioni, attraverso il conferimento ad organi sempre dello Stato ma fuori della politica, ha un effetto sicuramente non positivo, si orienta a sostituire i prefetti con i presidenti di regione. Già in questo caso vi è, sostanzialmente, un'apparente contraddizione: se in sostanza le regioni non sono state in grado di svolgere il ruolo, è paradossale che, poi, proprio il capo dell'amministrazione regionale venga identificato come commissario delegato. Ma tant'è: si vuole indicare che lo strumento del commissariamento ha il valore di derogare ad alcune norme parziali, ha il valore della straordinarietà ma non di sostituire completamente le rappresentanze elettive con organi di nomina esclusivamente dello Stato. Quindi, tale questione — che all'epoca interessò la Puglia, la Campania, in una fase successiva la Calabria e, poi, la Sicilia — ha avuto lo stesso andamento: prima i prefetti, poi i presidenti di regione e adesso, quasi con l'andamento di una curva di un diagramma, tendiamo a ritornare verso i prefetti. Di conseguenza, nel 2004 abbiamo avuto Catenacci, in Calabria Chiaravalloti è stato sostituito da Bagnato, con una tendenza a ritornare verso nomine di altro tipo: allora esiste una contraddittorietà perenne. Collega Parolo, sus-

siste un altro elemento. Bassolino avrebbe dovuto sciogliere prima il contratto con la FIBE? Non doveva essere una procedura così semplice se lo stesso Catenacci e Bertolaso, impegnati oramai da due anni nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, hanno impiegato due anni per procedere alla rescissione contrattuale. Che non fosse chiarissima la questione lo testimonia il fatto che un anno fa questo Parlamento e questo Governo hanno lavorato ad un decreto-legge e ad una legge di conversione del decreto e solo in pochi hanno avanzato l'opportunità di rescindere il contratto con la FIBE.

Quindi, non analizziamo alla luce della coerenza gli atti che hanno caratterizzato dodici anni, che, probabilmente, sono costellati di contraddittorietà e di incoerenze. Quello che appare oggettivamente contraddittorio è dire che occorre uscire subito dall'emergenza e, quindi, riconsegnare tutto alla regione Campania — pertanto, al presidente della suddetta amministrazione regionale — e, poi, sostenere che non gli si può nemmeno affidare la parziale funzione di controllo perché sarebbe soggetto inadeguato. Quella sì mi pare una contraddizione: è come dire che una nave naviga in un mare tempestoso e quello che non è in grado di gestire le vele diventa il capitano assoluto della nave. Cerchiamo di non inseguire ricerche di contraddizioni perché ce ne sono dappertutto. Riteniamo che un solo dato sia assolutamente fuori discussione: crediamo che per una fase di transizione inventarsi un soggetto terzo, quasi che il nome fosse già scritto in questo decreto, quello sì sia inopportuno. Di conseguenza, va bene anche la gestione del commissario, purché non generiamo ulteriori soggetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Effettivamente, con questi ultimi tre emendamenti ci stiamo soffermando su un punto di grande rilievo relativamente al modo in cui si gestisce questa fase e si controlla l'architettura

molto complessa, vorrei dire molto barocca, che è stata immaginata in questo decreto-legge. Esso prevede, infatti, un commissario delegato, in questo momento un prefetto, la risoluzione di un contratto e quindi, in futuro, un nuovo affidatario privato; prevede, inoltre, che tutta la gestione intermedia sia effettuata, comunque, dalla società con la quale il contratto è stato risolto e, infine, inserisce un nuovo soggetto, non meglio definito, per controllare questa fase intermedia.

Se l'argomento dovesse essere quello del collega Parolo, cioè che non si può nominare controllore chi non si è accorto che il contratto con la FIBE avrebbe dovuto essere risolto, bisognerebbe obbligatoriamente nominare quale controllore un esponente di Rifondazione comunista, l'unico gruppo parlamentare che ha chiesto, da molto tempo, la risoluzione del contratto. Però, onorevole Parolo, voi siete al Governo e condividete una responsabilità di Governo. In questo momento, vi state dissociando da questo decreto-legge.

Noi non siamo a favore del commissariamento e saremmo favorevoli ad affidare un potere pieno agli enti locali; constatiamo il fallimento di quelle diverse stagioni di commissariamento cui si è riferito l'onorevole Piglionica, in precedenza, quando ha ricordato come, in diverse stagioni, sia stata seguita, quasi come una legge del pendolo, vuoi la via prefettizia vuoi la via consistente nell'attribuire la responsabilità a Bassolino, a Fitto, in Puglia, ed agli altri presidenti delle regioni. Allora, non si può affermare che non si può affidare il controllo a chi non si è accorto che il contratto avrebbe dovuto essere risolto e poi presentare un emendamento che propone esattamente lo stesso. Come ha affermato l'onorevole Piglionica, Catenacci si sta occupando della vicenda da due anni e non ha risolto il contratto dalla mattina alla sera. Giustamente, voi proponete, piuttosto che un soggetto indefinito, il commissario. Quindi, anche voi riconoscete che, in questo momento, bisogna definire in tempi certi il modo in cui si può sottoporre a verifica

una gestione che ha lasciato molto a desiderare nel corso del periodo che abbiamo alle spalle.

Detto questo, in coerenza con la nostra posizione contraria al commissariamento e molto critica nei confronti di tutta questa impostazione, ci asterremo sul vostro emendamento. Però, bisogna fare attenzione nello scaricare le responsabilità di questa situazione sul presidente della regione, il quale ha ammesso una difficoltà e, in qualche modo, una impotenza nel momento in cui è stato nominato un commissario governativo come quello attuale. Quindi, credo che il vero problema non sia la scelta di chi deve fare il commissario, ma il superamento del commissariamento, credo che il vero problema non sia la FIBE, o il nuovo affidatario, ma il superamento della logica che ha condotto alla gara del 2001.

Per queste ragioni, in coerenza con la nostra impostazione, noi ci asterremo sull'emendamento Parolo 1.40

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Degennaro non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Avverto che l'emendamento Lion 1.25 è precluso a seguito dell'approvazione del precedente emendamento.

Passiamo all'emendamento Folena 1.41.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che i deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo intendevano astenersi.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Folena 1.42 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Passiamo all'emendamento Lion 1.26.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, purtroppo, per disattenzione, non siamo intervenuti sull'emendamento precedente.

Venendo all'emendamento Lion 1.26 — riferito al comma 7, terzo periodo, dell'articolo 1 del decreto —, osservo che tale proposta, circa la possibilità che proseguano i lavori per la costruzione dei termovalorizzatori in questa fase intermedia, chiede di intervenire con «la più ampia informazione al pubblico, in relazione agli effetti derivanti dall'esercizio degli impianti per l'ambiente, compresi la qualità dell'aria, del suolo e delle falde acquifere, gli effetti sull'agricoltura e sulla salute dei cittadini».

Vorrei fare osservare ai colleghi che la nostra proposta di moratoria, avanzata questo pomeriggio, ha un illustre e positivo precedente; mi riferisco a quanto avvenuto qualche settimana fa in rapporto ai fatti della Val di Susa, vicenda evidentemente diversa, ma nella quale si è analogamente prodotto un corto circuito tra le scelte fatte dal Governo centrale e dall'amministrazione regionale e le comunità territoriali. Anche in quel caso, infatti, tale contrasto ha portato ad uno spirito di comunità, ad una protesta e ad una contestazione rispetto alla quale si è convenuto che fosse necessario procedere ad una moratoria. Ebbene, anche nel caso ora in esame, nel momento in cui ci sono fondatissimi elementi che evidenziano come la FIBE abbia agito con dolo nella vicenda dell'individuazione dei siti dei termovalorizzatori; nel momento in cui emerge con chiarezza che manca la valutazione di impatto ambientale per il sito di Santa Maria La Fossa (se è vero che, come si è detto, la discarica è stata lì traslata da Battipaglia); nel momento, infine, in cui emerge che, secondo le dichiarazioni dello stesso Governo, esistono molte obiezioni, ventisette elementi di correzione, da operare in rapporto all'impianto che deve

essere costruito ad Acerra, con un costo aggiuntivo di 25 milioni di euro; ebbene, in tali condizioni non si può mettere in secondo piano il dubbio gravissimo che le popolazioni di queste due comunità hanno fatto proprio in rapporto ai rischi gravi per l'ambiente e per la qualità dell'aria. Si è già ricordato prima, a proposito di Acerra, come gli effetti che in una fase precedente sono stati determinati da altri impianti industriali poi dismessi abbiano lasciato quantità di diossina e di sostanze inquinanti ed una devastazione dell'ambiente tali da indurre gli stessi esperti governativi a dichiarare che si tratta di un territorio quasi perduto. Frase e giudizio che noi non possiamo condividere perché non vi è territorio su cui non possa intervenire un'opera di risanamento; però, tutto ciò ben esprime la gravissima emergenza ambientale e democratica che si determina in un'area come quella.

Ebbene, la scelta della moratoria, dell'informazione delle popolazioni, dell'ascolto dei tecnici e degli esperti, della raccolta di tutti gli elementi nel frattempo emersi è assolutamente indispensabile per fare in modo che, successivamente, con il nuovo piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e con una nuova procedura (e, spero, anche con la rapida fine del commissariamento ed il ritorno delle competenze, in questa materia, agli enti locali), si possano individuare soluzioni alternative convincenti per difendere il diritto alla salute di queste popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, annuncio che sottoscriviamo e voteremo a favore dell'emendamento presentato dalla componente politica Verdi-Unione del gruppo Misto perché, come ha testè illustrato il collega Folena, in effetti corrisponde alla richiesta di moratoria che abbiamo sostenuto con forza, non solo in occasione dell'esame del presente decreto-

legge, attraverso la presentazione del precedente emendamento (purtroppo, respinto dall'Assemblea), ma da diversi anni.

Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale vi è stato un grande sommovimento popolare, che ha visto anche la partecipazione di tutte le istituzioni locali dell'intera area (e non solo di Acerra e di Santa Maria La Fossa) e che ha dimostrato non solo grande radicalità, ma anche un notevole senso di responsabilità. Si è registrata, altresì, una partecipazione democratica attenta, che ha prodotto luoghi di elaborazione scientifica anche molto avanzata, nell'ambito della quale comunità, saperi locali e saperi scientifici hanno lavorato insieme su questioni che l'emendamento in esame, giustamente, ricorda. Mi riferisco alla trasparenza ed all'informazione al pubblico circa gli effetti derivanti dall'esercizio degli impianti per l'ambiente, compresi la qualità dell'aria, del suolo e delle falde acquifere, e le conseguenze sull'agricoltura e sulla salute dei cittadini.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che è stata comunque riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio, attraverso l'autorità preposta alla protezione civile, in ordine alla modifica del vecchio piano regionale di smaltimento dei rifiuti, l'esistenza di ventisette questioni strutturali. Ciò significa che il vecchio piano, che prevedeva la spesa di 25 milioni di euro, era sbagliato; inoltre, vi era anche un costo molto elevato per la pubblica amministrazione. Questo vuol dire anche che si può procedere scientificamente, con intenti comuni...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, concluda !

GIOVANNI RUSSO SPENA. ... ad una rivalutazione dell'intero sistema.

In questo caso, invece, mi sembra che si vada avanti in maniera passiva di fronte a temi così rilevanti, votando proposte emendative che, con grande senso di responsabilità, pongono anche la questione dell'efficacia della normativa che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, ringrazio i colleghi del gruppo di Rifondazione comunista Folena e Russo Spena per aver illustrato l'emendamento di cui sono primo firmatario. Non mi resta che aggiungere che, attraverso l'emendamento in esame, vogliamo operare una riduzione di quel danno che, comunque, il presente decreto-legge arreca alle popolazioni della Campania, nonché di altre regioni di questa parte d'Italia, con il prolungamento del commissariamento nella gestione dei rifiuti.

Non possiamo accettare, infatti, che, mentre vengono risolti i contratti con la FIBE, contemporaneamente tutto continui, in pratica, a rimanere come prima, poiché il servizio della gestione dei rifiuti continua ad essere appaltato a tale società; soprattutto, viene ribadita la logica — stringente e, a nostro avviso, assolutamente inaccettabile — di percorrere ancora la strada della costruzione degli inceneritori ad Acerra ed a Santa Maria La Fossa. Tali impianti, infatti, non danno alcuna garanzia ai cittadini per il modo con cui sono stati concepiti, nonché per il fatto che sono stati localizzati in quelle aree senza che sia stata condotta alcuna indagine approfondita sui problemi ambientali e territoriali.

Ciò, tuttavia, viene ribadito, comma dopo comma, dal decreto-legge in esame. Per ridurre il danno, quindi, chiediamo che la FIBE, visto che si continua ad utilizzare tale soggetto, operi quanto meno nel campo dell'informazione ambientale, se sa farlo (perché non lo sappiamo).

Comunque — lo ripeto — è necessario ridurre il danno di questo provvedimento, eliminare questa logica che, a nostro avviso, non porterà a nulla. Non saranno mai realizzati gli inceneritori, né a Santa Maria La Fossa, né ad Acerra. Si continui con questa soluzione! Così come, alcuni mesi fa, si è continuato a parlare della FIBE e si è fatta permanere quest'ultima ed oggi ne rescindiamo il contratto, oggi si

continua a parlare di inceneritori e tra sei mesi, magari, si deciderà che tali inceneritori non dovranno essere costruiti con quelle modalità, con tale tipo di scelta, con tale tecnologia! Almeno lo si stabilisca subito, almeno si faccia finalmente una scelta che ha un senso dal punto di vista scientifico e da quello dell'individuazione del sito vero, sulle necessità effettivamente tecniche per realizzare un piano dei rifiuti che abbia un senso! Altrimenti, continueremo a prenderci in giro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 393
Maggioranza 197
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 200).*

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lion 1.27 e 1.28 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 402
Votanti 400
Astenuiti 2
Maggioranza 201
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 402
Votanti 399
Astenuiti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 209).*

Passiamo agli identici emendamenti Pignonica 1.4 e Folena 1.43.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. È lunghissima ancora, eh!

MASSIMO POLLEDRI. Ci fa sempre piacere sentirti!

SERGIO SABATTINI. Portategli il fieno!

PIETRO FOLENA. I colleghi stiano tranquilli, perché è ancora lunghissima...

PRESIDENTE. Anche questo è incontestabile!

PIETRO FOLENA. Armatevi di pazienza! Abbiamo energia a sufficienza per...

PRESIDENTE. È incontestabile: quindi, «calma e gesso», onorevoli colleghi.

PIETRO FOLENA. Il mio emendamento 1.43 – vi è un emendamento identico del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo

— prevede di cancellare una norma che, sinceramente, è inaccettabile. Se vi è qualche federalista o qualche appassionato dei poteri locali nell'ambito della maggioranza di Governo, faccia sentire la sua voce! Infatti, con l'ultimo comma dell'articolo 8, il Governo prevede che il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio provveda allo studio di programmi e piani per l'individuazione di soluzioni ottimali attinenti al ciclo integrato della gestione dei rifiuti con le risorse previste dalla legislazione vigente. Siamo di fronte ad una norma che è evidentemente incostituzionale.

Stabilire, nell'ambito di un decreto-legge, di attribuire, in una fase pur commissariale, in cui la mano politica ha scelto che il commissario sia oggi un prefetto e non, invece, un rappresentante degli enti locali, ma in cui non sono sospese le normative ordinarie — non è stata proclamata una sospensione di moltissima parte delle leggi vigenti in materia ambientale —, tale potere sostitutivo non di natura commissariale, in virtù del quale il ministro ha tali competenze e si sostituisce programmaticamente, a tempo indefinito, ai poteri stabiliti dalla Costituzione ed a quelli di competenza delle regioni e delle province, è assolutamente inaccettabile.

Confido pertanto che un po' di buon senso induca a cassare una norma che è assolutamente e palesemente incostituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio emendamento 1.4 chiediamo di eliminare quella che appare chiaramente una funzione impropria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Probabilmente, sotto la spinta di alcuni autorevoli rappresentanti di tale struttura, si ritiene di dover avocare al ministero stesso funzioni che, tutto sommato, appaiono improprie. Si tratta di quel rigurgito di centralismo di

cui abbiamo parlato più volte durante questo dibattito.

A noi appare improprio che la struttura centrale si occupi di svolgere funzioni relative ai piani, ai programmi, alle attività di informazione. Il Ministero dell'ambiente svolge funzioni che non ci sembra abbiano nulla a che vedere con quanto prescrive l'ultimo comma di questo decreto-legge. Quindi, sarebbe il caso di ripristinare le funzioni di ogni ente: ecco il motivo della presentazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, avevamo chiesto l'abrogazione dell'intero comma 8 dell'articolo 1, ma riteniamo corretti, giusti e lineari questi emendamenti che propongono di sopprimere l'ultimo periodo di tale comma. Sottolineo per l'ennesima volta la schizofrenia di questo decreto-legge, che rescinde il contratto e poi consente alla FIBE di continuare a lavorare, prevedendo commissariamenti. Adesso, vi è l'ennesima perla: riportare in capo al Ministero dell'ambiente azioni e scelte dal punto di vista impiantistico e la individuazione di soluzioni ottimali in ordine al ciclo integrato dei rifiuti. Non si tratta di un compito del Ministero dell'ambiente.

Il Ministero dell'ambiente — come è stato già detto anche in Assemblea — ha gravissime responsabilità, individuate addirittura nella figura del professor Togni, il capo del dipartimento, della segreteria e quant'altro del ministro Matteoli. Rimettiamo in gioco uno dei responsabili del disastro della Campania attraverso questa delega al Ministero dell'ambiente in relazione a diverse competenze.

Restituiamo al territorio, agli organi democraticamente eletti, alle loro strutture e ai loro dipartimenti certi ruoli! Non possiamo abdicare per l'ennesima volta (senza sapere il motivo), attribuendo tali competenze ad un ministero che, fino ad oggi, ha compiuto disastri in Campania e a livello nazionale, considerata la legge

delega che avete appena approvato in Commissione.

SERGIO COLA. E Bassolino che ha fatto? Ha distrutto la Campania!

MARCO LION. Riportiamo tali competenze a casa, dove vanno fatte certe scelte, dove vanno prese certe decisioni e vanno compiuti certi atti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il comma 8 dell'articolo 1 è veramente il segno della schizofrenia che, del resto, caratterizza l'azione normativa di questo Governo: l'abbiamo già visto in occasione dell'esame di due leggi finanziarie consecutive e lo vediamo anche in questa circostanza. Si parla tanto di decentramento e di riforma del Titolo V della Costituzione; si parla addirittura di devoluzione (noi preferiamo parlare di ampio e radicale decentramento dei poteri), ma poi nella normazione quotidiana e nella pratica amministrativa si porta avanti una centralizzazione addirittura odiosa ed eccessiva.

Con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'ultimo periodo del comma 8 in coerenza con tutto l'impianto delle nostre proposte, volte a ridare dialetticamente alle comunità, agli enti locali e, in primo luogo, alla regione il potere della pianificazione e della programmazione territoriale.

In questo caso, ancora una volta, si ritaglia uno spazio esclusivamente per il Ministero dell'ambiente, lasciando accuratamente gli enti locali fuori dallo studio e dall'elaborazione dei programmi e dei piani volti a individuare le soluzioni ottimali relative al ciclo integrato dei rifiuti, attività che attengono alla competenza locale e territoriale.

Vorrei anche dire — e concludo — che questo punto dimostra come abbiamo ragione quando, di fronte agli interventi

della Lega, dell'UDC e di Alleanza nazionale, affermiamo di fare attenzione, perché è inutile prendersela soltanto con i poteri di Bassolino, del vecchio commissario straordinario e dell'attuale presidente della regione.

Vi è stato un ruolo fondamentale, in questa vicenda, prima del presidente della giunta di centrodestra Rastrelli e poi del ministro dell'ambiente Matteoli. Questa è la verità dei fatti, che deve risultare dal resoconto dei nostri lavori, dopo tanti interventi demagogici, e che deve essere puntualizzata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pigionica 1.4 e Folena 1.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.29 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	306
Astenuti	108
Maggioranza	154
Hanno votato sì	89
Hanno votato no ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Folena 1.44 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.61, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	202

Hanno votato sì 402

Hanno votato no .. 1).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piglionica 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, su tale emendamento è stato espresso parere favorevole da parte del relatore e del Governo.

Vorrei sottolineare come non fosse condivisibile la scelta da parte del Governo, nel momento in cui si individuano delle risorse finanziarie da attribuire ai comuni che accettano di ospitare sul loro territorio l'impiantistica del ciclo integrato dei rifiuti, stabilendo delle *royalties* o delle somme con il valore di compensazione ambientale, di vincolare la destinazione di tali somme con un decreto-legge e con la sua conversione da parte del Parlamento.

Ci è sembrato che tale norma fosse in conflitto anche con una recente sentenza della Corte costituzionale, la quale ha disposto che vi è la possibilità di agire sui trasferimenti, ma non sulla destinazione finale degli stessi.

Siamo soddisfatti che la nostra osservazione abbia trovato il consenso del relatore e della Commissione affari costituzionali. Quindi, salutiamo con favore l'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Anche noi voteremo a favore di questo emendamento, che chiediamo di sottoscrivere.

Ci fa piacere, come ha detto il collega Piglionica, che vi sia un parere favorevole del relatore e del Governo. Per le ragioni dette, infatti, ci sarebbe un vizio di incostituzionalità evidente nel vincolare queste risorse, limitando così l'autonomia dei comuni in rapporto a quanto previsto nel Titolo V della Costituzione.

Aggiungo che la formulazione del comma 9-*bis* rappresenterebbe, nel caso in cui fosse respinto l'emendamento in esame, anche un pesante « regalo » ai cittadini della Campania, perché aprirebbe la prospettiva di un aumento delle tariffe, per cercare di finanziare e di « comprare » il consenso dei comuni interessati, vincendo poi le spese che si debbono sostenere alle finalità previste da questa norma introdotta dal Senato.

Per tutte queste ragioni, il nostro gruppo è favorevole alla soppressione del comma 9-*bis* ed è contrario al testo, che riteniamo inaccettabile, approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento in esame, che chiediamo di sottoscrivere. Nel mio brevissimo intervento vorrei solamente evidenziare un aspetto, in quanto alcune considerazioni sono già state svolte con molta appropriatezza dagli altri colleghi.

Il comma 9-*bis*, introdotto dal Senato, svela, a nostro avviso, la cultura che sta dietro al decreto-legge in esame: si parla addirittura di impianti di combustione dei rifiuti. Questa è la cultura con cui abbiamo a che fare quando si parla di rifiuti nel nostro paese con questa maggioranza. Combustione dei rifiuti: è veramente paradossale trovare tale espressione all'interno di un atto legislativo. La combustione dei rifiuti oggi porterebbe sicuramente all'arresto di chi brucia i rifiuti pubblicamente. Non è un caso che si usino termini molto più raffinati, che però, a nostro avviso, nascondono gli stessi risultati devastanti: la termovalorizzazione o l'incenerimento.

Mi piace sottolineare tale aspetto perché voglio che rimanga agli atti del Parlamento anche il livello di certe definizioni e la pseudo cultura che sottende alcune leggi nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Hanno votato sì	411
Hanno votato no ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Serena non è riuscito a votare.

Sono preclusi i due successivi emendamenti 1.62 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e Realacci 1.8.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (*ore 17,32*)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Lion 1.030.

Onorevole Lion, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

MARCO LION. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, la proposta emendativa in esame, che tende ad introdurre un nuovo comma all'articolo 1, deriva da un aspetto più volte sottolineato nel dibattito parlamentare: per gli impianti di termovalorizzazione, cioè gli impianti di incenerimento, in Campania non è stata mai effettuata una vera, seria e tranquillizzante valutazione di impatto ambientale. È stato ricordato che, addirittura, le carte di una valutazione di impatto ambientale realizzata in un'area sono state con leggerezza trasposte in un altro territorio. Quindi, siamo veramente fuori da

qualsiasi criterio di tranquillità che chiedono, giustamente, i cittadini rispetto a quanto viene realizzato sul loro territorio.

Poiché andrete a realizzare impianti di termovalorizzazione — o almeno ci provate, ma non credo che ci riuscirete mai —, è il caso che il commissario delegato che avete voluto reinserire in questo decreto-legge debba effettuare la valutazione di impatto ambientale. Non è possibile che in altri territori dell'Italia la valutazione di impatto ambientale sia un dato incontrovertibile, mentre in Campania, dove assistiamo anche ad incendi di quantità notevoli di ecoballe, non vi sia il minimo bisogno di valutare dal punto di vista ambientale quello che si andrà a realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il nostro gruppo sostiene l'articolo aggiuntivo Lion 1.030 — che sottoscrivo — per due ragioni.

La prima è che questo articolo aggiuntivo si propone esplicitamente di limitare il danno, in altre parole di assicurare la valutazione di ogni altra valida opzione localizzativa sotto i profili della sicurezza ambientale e della salute pubblica, motivando le opzioni effettuate. In sostanza, il commissario ha una sorta di vincolo a fare quello che fin qui non è stato fatto, perché fino ad ora il commissario ha obbedito, come se si trattasse di una verità rivelata, alle decisioni della FIBE, il concessionario privato che ha stabilito la localizzazione dei siti. Avere almeno la possibilità — non è passata la proposta di moratoria — di valutare ogni altra valida opzione è quindi assolutamente necessario.

In secondo luogo, si inserisce un ulteriore elemento di vincolo: il commissario delegato, ferma restando la nostra contrarietà di carattere generale, che ho già motivato più volte, alla logica del commissariamento, è vincolato ad assicurare la valutazione di impatto ambientale d'intesa

con la regione Campania e il Ministero dell'ambiente, ciascuno per la parte di propria competenza. Si tratta di un punto essenziale, perché altrimenti verrebbe a configurarsi quasi una sorta di obbligo, visto che nel successivo articolo 6 si citano esplicitamente i siti di Santa Maria La Fossa e di Acerra, a procedere lungo una strada decisa da un concessionario che si è dimostrato inadempiente, che ha presentato dei progetti tecnicamente non validi, che è stato protetto sempre da un certo ambiente politico — faccio riferimento ai colleghi che abbiamo qui di fronte —, da Rastrelli, presidente di Alleanza nazionale, fino al ministro Matteoli, che ha difeso fino all'ultimo momento possibile le prerogative di quel concessionario (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

L'articolo aggiuntivo in esame permetterebbe almeno di temperare alcuni degli effetti più negativi e di studiare soluzioni diverse. Badate, come il collega Lion ha motivato in modo molto efficace, è evidente che, se questo non succede, non si costruiranno i termovalorizzatori, perché non si potranno realizzare le opere contro i territori in modo autoritario, con procedure dall'alto, senza nessun consenso democratico. O si individua una strada per ricostruire un rapporto fra le istituzioni nazionali e regionali e i territori, oppure non si uscirà mai da questa situazione, da questo vicolo cieco in cui 12 anni di logica commissariale hanno messo la situazione dei rifiuti in Campania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, come affermava poc'anzi il collega Folena, la valutazione di impatto ambientale in questo articolo aggiuntivo viene ad assumere le vesti e la funzione giuridica soprattutto di una condizione, a mio avviso risolutiva rispetto ai piani di localizzazione già esistenti. In altre parole, questo articolo aggiuntivo dice con precisione

che la valutazione di impatto ambientale degli impianti di termovalorizzazione deve essere assicurata all'inizio della fase di transizione, che poi porterà ad una gestione ordinaria di normalità democratica.

Tale proposta è assolutamente compatibile, anzi complementare alla richiesta di moratoria che il nostro gruppo ha posto in un emendamento già discusso e votato, perché la valutazione di impatto ambientale permetterebbe di aprire un tavolo di discussione e di decisione, consentendo a tutte le forze che in questi anni hanno discusso il tema in questione sul piano istituzionale e comunitario di tornare a confrontarsi sulla localizzazione più idonea.

Ritengo che ciò sia un dato non soltanto democratico ma anche di avanzamento scientifico e di grande rilevanza per la valutazione ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 1.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo al subemendamento Piglionica 0.1.050.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, intervengo sul subemendamento Piglionica 0.10.050.5 in quanto relativo all'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo.

Il Governo coglie l'occasione del decreto-legge relativo alle misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania per procedere ad un'altra assunzione considerevole di dipendenti presso il Dipartimento della protezione civile. I colleghi ricorderanno che, con il provvedimento di luglio, ci siamo trovati di fronte all'assunzione di circa 200 persone. Il provvedimento in esame ne aggiunge 90, con l'ambizione e l'ipocrisia di affermare che l'assunzione è dovuta agli ulteriori compiti della Protezione civile, stante la situazione dei rifiuti in Campania.

Riteniamo che l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo debba essere respinto e che, di conseguenza, debba essere approvato il subemendamento in esame, perché deve essere chiaro all'Assemblea che, altrimenti, la Protezione civile, in meno di un anno, assumerebbe 300 persone. Lasciamo stare, perché sarebbe necessario mettere insieme i dati, cosa è accaduto prima del giugno 2005, risalendo indietro fino ad ottobre 2001; probabilmente, troveremmo altre sorprese!

La situazione non è accettabile per più ragioni: per l'entità, 90 persone, perché si coglie – diciamo così – un treno che passa per realizzare un'operazione clientelare, ed anche perché, sottosegretario Conte, non dimentichiamo le parole pronunciate dal ministro Tremonti rispetto alla presunta diminuzione del personale nei ministeri, nell'apparato dello Stato, se non anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Per mesi, avete sostenuto di aver diminuito il personale; avete assunto i noti provvedimenti nei confronti degli enti locali; inoltre, altri comparti attendono che si avvii una riflessione sulle assunzioni per garantire, ad esempio, la sicurezza. Quanto avvenuto alla Protezione civile, in soli otto mesi, probabilmente non è accaduto da nessun'altra parte: giungeremmo

ad assumere, con l'approvazione del provvedimento in esame, circa 300 persone in via definitiva.

La questione del risparmio, della tutela della spesa pubblica, è un problema che riguarda anche la Protezione civile, al di là dei compiti che tale dipartimento deve affrontare, tenendo conto che le 90 assunzioni sono in deroga a tutte le normative sulle assunzioni e che, in gran parte dei casi, si tratta della messa in ruolo definitiva di personale assunto nel corso degli anni — potrei usare l'espressione: non si sa come... — non certo con i criteri posti a base della selezione nella pubblica amministrazione.

Credo che il Governo dovrebbe riflettere in ordine all'entità ed alla filosofia dell'emendamento che ha proposto. Non servono 90 persone per garantire la gestione del commissariamento nello smaltimento dei rifiuti in Campania da parte della Protezione civile, e voi lo sapete! Quindi, sarebbe bene che, da questo punto di vista, si battesse un colpo, altrimenti le regole sul risparmio valgono per gli altri, ma mai per la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Non dimentichiamo che il Presidente Berlusconi aveva detto che sognava una Presidenza del Consiglio con un numero inferiore di dipendenti. Ma, alla prova dei fatti, i dipendenti sono aumentati in misura considerevole. Gli italiani lo devono sapere!

Io sono intervenuta anche perché, a futura memoria, rimanga agli atti una considerazione in ordine ad una questione che è di tipo elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, non poteva mancare in questo provvedimento pro Impregilo e FIBE, che regala, in modo particolare, alcune decine di milioni a quest'azienda inadempiente, una piccola

« chicca », vale a dire una norma clientelare, elettorale.

Come si possono negare, colleghi, 90 assunzioni alla Protezione civile, al dottor Bertolaso! Altre 90 assunzioni (tutti tengono famiglia), evviva, decise dal Governo che ha massacrato gli enti locali e che ha richiamato alla correttezza ed alla linearità della spesa tutti i comuni e le province del nostro paese! Ma abbiamo proprio bisogno di tale misura? Abbiamo la certezza che con questi 90 nuovi assunti i problemi dei rifiuti in Campania verranno finalmente risolti e che ogni questione verrà affrontata? Già qualche mese fa, come affermato dalla collega Abbondanzieri, vi è stata una prima « imbarcata » e adesso ne è prevista un'altra. Aspettiamo ora qualche altro decreto in questi ultimi giorni prima dello scioglimento delle Camere per qualche piccola manovra elettorale!

È abbastanza patetico, cari colleghi, che si pensi di svolgere una campagna elettorale in questo modo! È una logica che non inganna più nessuno, perché, per 90 persone che vengono assunte, altre migliaia rimarranno senza lavoro; è, soprattutto, una logica completamente estranea ad un decreto che avrebbe dovuto affrontare la situazione dei rifiuti in Campania e che, invece, fa un grande regalo alla FIBE, all'Impregilo e, forse, agli amici politici di queste due aziende.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, vorrei sottolineare il fatto che, intrinsecamente, la Protezione civile dimostra di non voler superare l'emergenza, perché, se per quattro mesi servono altre 90 persone, mi pare che siamo abbastanza fuori dal comprensibile!

Vorrei altresì dire a molti che hanno criticato con forza, e anche, credo, con qualche valido motivo, l'elefantiaca struttura del commissario per l'emergenza rifiuti, che si tratta di un fenomeno in controtendenza, perché, se occorrono alla

Protezione civile altre 90 persone da impiegare, forse, la dimensione del commissariato tanto ampia non doveva essere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche i deputati Verdi intendono sottoscrivere la proposta emendativa in esame e, condividendo totalmente le osservazioni svolte dai colleghi già intervenuti, invitare ad esprimere voto favorevole sulla medesima.

Riteniamo scandaloso che il Governo ne approfitti, anche in questo caso, al termine della legislatura, per inserire all'interno del provvedimento in esame la previsione di assunzioni chiaramente clientelari. Il ministro dovrebbe spiegarci che cosa significhi assumere per quattro mesi 90 persone, se non, appunto, una operazione clientelare. Riteniamo che il Parlamento, di fronte a questa assurdità posta in essere dal Governo, debba introdurre le opportune correzioni, approvando questo emendamento, anche per restituire un minimo di dignità alle istituzioni pubbliche e allo Stato italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Credo che l'onorevole Cima sia incorsa in un equivoco: noi siamo contrari all'articolo aggiuntivo 1.050 del Governo, che prevede l'assunzione di 90 unità di personale presso la Protezione civile per gestire la fase — ahinoi! — di transizione dell'emergenza rifiuti in Campania. Quindi, sicuramente l'onorevole Cima sarà d'accordo con noi nell'opporsi a questa proposta emendativa.

Il mio intervento comunque intende sottolineare una contraddizione: come si può immaginare, in una fase di transizione (che evidentemente è considerata tale in maniera ipocrita dal Governo), di immettere 90 unità all'interno di una struttura in ogni caso in fase di supe-

ramento, di liquidazione, e non pensare che si potrebbe dare invece un esempio in senso contrario?

È troppo facile, addirittura scontato, attribuire soltanto alle amministrazioni locali la tentazione di chiamare all'interno di queste gestioni straordinarie, con intenti clientelari, nuove professionalità. Ove mai si volesse addossare questa responsabilità alle amministrazioni locali, si potrebbe sottolineare come in questo caso esse siano in ottima compagnia (ma sarebbe una amara consolazione), perché l'intendimento del Governo, che noi respingiamo con fermezza, è un pessimo esempio di « rigore », in una fase, come quella attuale, in cui non si avverte assolutamente il bisogno di rimpinguare le unità di personale della Protezione civile.

Si tratta di un segnale nettamente contraddittorio rispetto al superamento di una gestione emergenziale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzella. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA. Cari colleghi, in quest'aula si stanno verificando delle situazioni strane. Io, da napoletano, da campano, vivo purtroppo l'emergenza dei rifiuti oramai in maniera cronica, endemica: da quando la giunta Bassolino è in carica, ormai siamo arrivati a livelli... È come la piena del Tevere: bisogna vedere a che livello si arriva. Ultimamente, siamo arrivati quasi ai primi piani! Mi riferisco a quando non riuscivamo a liberare le strade dall'immondizia, con i problemi che purtroppo si sono incancreniti in un modo estremamente negativo, per la gente, per il territorio, a causa di milioni di tonnellate di ecoballe di cui oramai le nostre campagne sono piene.

Mi pare proprio strano che da parte del centrosinistra, che vive, sguazza e prospera in questo stato di cose in Campania, ci venga oggi addebitata la responsabilità di tutti i mali che sono stati prodotti dalla gestione commissariale di Bassolino e soci. Ricordo, e sottolineo, che l'attuale presidente della provincia napoletana era pa-

gato come consulente con 400 milioni all'anno...

Ci avviamo oggi a creare nuovi problemi, quando invece dobbiamo risolvere la questione dei lavoratori socialmente utili, che pure non sono stati utilizzati e non hanno prodotto alcunché perché gestiti male. Nei capannoni della Protezione civile sono abbandonate, inutilizzate, apparecchiature e attrezzature elettroniche che pure erano state acquistate dall'amministrazione Bassolino al costo di svariati miliardi di lire.

Oggi che il Governo cerca di tamponare la falla prodotta da altri, che noi stiamo gestendo — è bene si sappia che il signor Bassolino (purtroppo, il Governo è rimasto con il cerino in mano) ha trasferito la patata bollente tra le nostre mani —, si grida all'untore, cioè a noi, che certamente non abbiamo creato il problema. I veri responsabili hanno nome e cognome: giunta Bassolino, con i suoi compagni e sodali!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Presidente, intervengo solo per puntualizzare che la collega Cima chiedeva di aggiungere la firma dei deputati Verdi non, naturalmente, all'articolo aggiuntivo, di carattere clientelare, del Governo, ma al subemendamento Piglionica 0.1.050.5, sulla stessa linea indicata dalla collega Abbondanzieri e dal collega Villari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piglionica 0.1.050.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 413
Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Scalia 0.1.050.1, accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 415
Votanti 410
Astenuiti 5
Maggioranza 206
Hanno votato sì 393
Hanno votato no .. 17).*

Passiamo al subemendamento Parolo 0.1.050.2.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

UGO PAROLO. Presidente, noi del gruppo della Lega Nord prendiamo atto di quanto sta avvenendo in quest'aula e crediamo che sia giunto il momento di porre fine a questa farsa, nel senso che da alcune ore assistiamo a quella che potrebbe sembrare una dura opposizione, addirittura un'azione ostruzionistica da parte della sinistra rispetto a questo provvedimento. L'opposizione tiene un atteggiamento di fatto inaspettato, perché il decreto in esame è passato al Senato con l'astensione di quasi tutti i gruppi dell'opposizione, senza che nel corso della prima lettura vi fosse opposizione di sorta.

Ci siamo chiesti per quale motivo l'opposizione si stia comportando in questa maniera: evidentemente, fra il nostro atteggiamento di contrarietà, che si fonda sul merito, e la contrarietà dell'opposizione ci deve essere qualcosa di molto strano.

È chiaro a tutti che l'opposizione sta facendo da mesi ostruzionismo nel corso dei lavori parlamentari. Questo « assedio » all'aula è stato tolto soltanto in occasione